

I Fatti

ALGERIA

Algeria, rapita cooperante italiana

● Si chiama Rossella Urru e ha 30 anni la cooperante del Cisp rapita sabato notte in Algeria in un campo di rifugiati saharawi. Con lei sono stati sequestrati anche due spagnoli. Si tratta della seconda italiana finita nelle mani dell'Aqmi, l'al Qaeda del Maghreb: l'altra italiana, sequestrata lo scorso 2 febbraio, è la toscana Maria Sandra Mariani, 53 anni. Non si hanno più notizie anche di Francesco Azzarà, 34 anni, logista di Emergency rapito in Darfur ad agosto. Infine sono ancora nelle mani dei pirati somali 11 marinai italiani catturati sulle navi Savina Caylin e Rosali D'Amato. (Cny)



TUNISI

Tunisia al voto Affluenza record

● Ieri in Tunisia le prime elezioni democratiche dopo la fine della dittatura di Bel Ali (durata 23 anni). Secondo i primi dati almeno il 70% degli aventi diritto, ha votato per eleggere l'assemblea (217 membri) che scriverà la nuova Costituzione. Fin dalla mattina migliaia di persone in coda ai seggi, fortemente presidiate dalle forze di sicurezza, in un clima di festa. I risultati ufficiali si sapranno domani. (Foto EPA)

Festa in Libia: "Siamo liberi"

L'annuncio ufficiale

● A Bengasi il discorso del leader del Cnt: "La nostra legge sarà la sharia". Ieri autopsia sul corpo di Gheddafi. Polemiche sulla sua uccisione.

Bengasi

Proprio dalla piazza dove otto mesi fa iniziarono le rivolte contro Gheddafi, ieri il leader del Consiglio nazionale di

transizione (Cnt) Abdel Jalil, ha proclamato la "liberazione del Paese". Davanti a una folla in festa Jalil ha annunciato che la legge coranica (la "sharia") sarà la principale fonte del diritto nella Libia post-Gheddafi. "Le leggi che contraddicono i principi dell'Islam sono annullate", ha detto Jalil. Intanto non si placano le polemiche per la morte, giovedì, di Muammar Gheddafi: i video mostrano che l'ex rais è stato catturato vivo. L'autopsia conferma che sul corpo c'erano due colpi d'arma da fuoco:

uno alla testa e uno allo stomaco. Il Cnt nega che Gheddafi sia stato vittima di un'esecuzione sommaria. "C'è stata una sparatoria - sostiene Jalil -. Non si può sapere se il proiettile mortale provenisse dall'arma di una delle sue guardie o di un rivoluzionario". L'Alto commissariato Onu per i diritti umani ha chiesto un'indagine. Ancora mistero invece sulla sorte di Saif al Islam: il figlio di Gheddafi non è morto insieme al padre ma pare si nasconda vicino a Bani Walid. (Cny)